

## SPETTACOLI

L'evento Il regalo di Scorcelletti a Jesi anticipa la mostra "Elegia fantastica: le Marche tra ricordi e visioni"  
L'artista delle dive di Hollywood rappresenta in uno "scatto" d'autore la vita e l'essenza stessa del teatro

# La maxi foto delle meraviglie

**D**a oggi alle 19 il Teatro Pergolesi di Jesi avrà un volto diverso. Uno scatto, un'installazione in formato gigante, quattro per otto metri, saluterà quanti, poco dopo, varcheranno la soglia del Massimo jesino per la prima de "La serva padrona" di Pergolesi e "The telephone" di Menotti.

## L'omaggio

Un regalo, un pensiero stupendo di Emanuele Scorcelletti alla sua città (è nato in fondo a via Roma, a Jesi) e che anticipa la mostra "Elegia fantastica: le Marche tra ricordi e visioni" dal 19 marzo al 4 settembre 2022 a Palazzo Pianetti di Jesi (per poi continuare ad Ascoli Piceno dove nel mese di giugno si aprirà una mostra dei suoi celebri scatti delle star del cinema e della moda). Cosa rappresenta questa straordinaria foto, se non la vita e l'essenza del teatro. Dare un'occhiata significa entrare in un "tableau vivant" che propone la quotidianità della vita teatrale. Vivere la creazione di questo shooting, avvenuta un anno fa, è stato emozionante. Scoprirne la realizzazione definitiva è una conferma. Scorcelletti conosce tutto della "scena", è vero che è stato premiato col "World press photo award" per una sua foto scattata a Sharon Stone sul tappeto rosso del Palais del Festival di Cannes. E che fra gli affezionati alla sua macchina fotografica, che gli sbalzano la mente mentre si muove come un'appendice



«SONO UN NOMADE IN MEZZO MONDO, MA QUANDO RITORNO QUI TUTTO MI STUPISCE»

del suo corpo, ci sono Charlize Theron, Scarlett Johansson, Giorgio Armani, Quentin Tarantino, Martin Scorsese, Zidane e tanti altri che gli hanno affidato l'interpretazione della propria anima, e che la sua poetica ha conquistato tutti, con la firma che pone sempre, specialmente a Jesi, in fondo alle sue foto, da cui emergono la commedia umana e una costruzione felliniana. La foto trova in scena "guitti, comici e cantanti", musicisti, l'assessore alla cultura Luca Butini e il direttore della Fondazione Lucia Chiatti in pose da ballerino e cantante. E poi il vessillo della città di Jesi, la ballerina acrobata, una meraviglia che non mostra una sbavatura. Signori, è il teatro, l'anima



La maxi foto che campeggia davanti al Teatro Pergolesi di Jesi

sempre in bocca per parlare, cantare, vivere e far vivere emozioni. Lo ha detto l'assessore Luca Butini, che ha avuto, nello shooting fotografico, la possibilità di «vedere il mondo con una visione intima più profonda e questo grazie a Scorcellet-

ti, che ci ha travolto di idee. Abbiamo imparato ancora una volta che la funzione dell'arte è migliorare i rapporti e renderli più sublimi». Lucia Chiatti è stata la più partecipe: «Lusingata, onorata, non per me soltanto, bensì per il teatro come ar-

te, per le emozioni di viverlo in modo diverso, riassaporando, allo stesso tempo, la nostra terra. Questo è un grande regalo, la foto di Scorcelletti parla più di mille parole. Vero, Butini ballava, io cantavo, lo potete vedere dalla foto stessa. Ma il momento magico che abbiamo vissuto contribuirà ad arricchire un progetto che vedrà la luce l'anno prossimo».

## La dedica

Nella dedica sulla foto, Scorcelletti ha scritto: «Tornare sempre dove non finisce mai l'incanto. A Jesi». E conclude: «Anche se sono un nomade in mezzo mondo, quando ritorno a Jesi e nelle Marche, tutto mi stupisce e tutto mi resta naturale. L'ambiente, il lavorare in team come con le maestranze del Pergolesi». L'eleganza e la bellezza fanno parte del bagaglio che si porta appresso, ovunque vada. Oltre alla fotocamera.

Giovanni Filosa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**+**  
Trova più informazioni su [www.corriereadriatico.it](http://www.corriereadriatico.it)

## L'installazione Sarà visibile fino al 13 novembre alla Galleria Scipioni di Macerata "In Domum", il mega arco autoportante

**D**a Matelica a Recanati prima e ora anche a Macerata: "In Domum", l'installazione della matelicese Adinda Putri Palma, è arrivata alla Galleria Scipioni di Macerata e qui resterà fino al 13 novembre.

### Le caratteristiche

L'opera, alta più di tre metri e mezzo, è un'installazione ambientale: un arco autoportante, realizzato in legno, paglia e dipinto con smalti e resine. È possibile passare sotto l'arco, che coniuga sia aspetti architettonici, sia la filosofia che esso stesso racchiude. L'idea di realizzare l'opera arriva da alcune esperienze fatte dall'artista. «Nel 2016 - afferma Adinda Putri Palma - sono accaduti fatti straordinari che hanno instillato in me la volontà di testare delle intuizioni sull'abitare e sul vivere-fare. Un viaggio in bici lungo 7mila chilometri attraverso tutta l'Europa, per poi tornare nelle Marche, il terremoto del centro Italia, il progetto di auto-costruzione di uno studio in bioedilizia». L'opera quindi, per la parte architettonica arriva direttamente



L'installazione "In Domum"

dalla sua esperienza del Bauhaus ("casa del costruire") e dalle avanguardie storiche. Per la parte pittorica, invece, l'artista si è ispirata al territorio della provincia di Macerata, e in particolare all'Annunciazione di Lorenzo Lotto esposta nel museo di Villa Colloredo Mels a Recanati, soprattutto per la

parte cromatica. «Con "In domum" - spiega ancora Adinda Putri Palma - volevo creare un oggetto multidimensionale per esplorare il tema dell'abitare come orizzonte di adattamento materiale e spirituale».

### Le letture

Diverse le letture possibili: si può guardare l'installazione sotto il profilo della storia dell'arte, lo si può fare guardando al tempo oppure pensando al contesto del post-sisma delle Marche. Adinda Putri Palma, il cui progetto "In domum" è patrocinato anche dalla Regione Marche e presentato dall'associazione Amici di Palazzo Buonaccorsi di Macerata, è stata scelta tra le venti giovani promesse per il "Premio Cairo". A selezionarla la rivista "Arte". Ora "In domum" sarà a Macerata, accompagnata da un video e da un libro che documentano la sua nascita e le varie fasi di lavorazione fino alla prima esposizione, l'anno scorso, a Matelica.

c. m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA